

- 3 -
 che si trovava in tasca, indi lo perquisii sulla persona e mi impara a
 conoscere il L. L. e T. che si trovavano nel portafoglio rinvenuto
 in una delle tasche ove si trovava. Il Circonano, intanto, intese di
 aver quello dell'orologio tascabile con catena di cui il Circonano
 aveva una parte in possesso. Dopo di che lo presi per la gamma e lo
 misi di fianco sul groto del fiume stesso ponendolo in un sito nascosto
 in modo che quando l'avremo ritrovato con facilità. - - - - -
 del Circonano trovato addosso del cadavere e del quale ne ho in possesso,
 e alcuni sigarette e ricordo di averne regalato uno e due pacchetti
 ciascuno nei miei affiliati. - - - - -
 dopo la commissione del delitto narrato, facendo tutti ritorno sui
 nostri piedi nei pressi dello stradale che conduce alla casa della
 "Bianca" ad attendere il già sequestrato GIUSEPPE Giovanni. Fu in
 questo momento che siamo raggiunti anche dal IO BUE Giuseppe che ha
 avuto modo così di prendere parte alla azione di riscossione del de-
 nario che il Circonano predetto poco dopo ci recapitò. - - - - -

- 4 -
 SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE DEL POSSIDENTE DI IMMOBILE
 DI S. GIUSEPPE. - - - - -

Il sequestro di persona a scopo di estorsione del predetto possidente
 DI MONARDO Carlo, di anni 65-70 circa, da Giuliana e residente a S. Gi-
 seppe, avvenuto in data che non ricordo del mese di luglio 1943 in
 contrada "Balletto", agro di S. Gipsirrollo, venne consumato da: - - - - -
 GIUSEPPE GIUSEPPE; - - - - -
 GIUSEPPE GIUSEPPE, mio fratello; - - - - -
 MONARDO Antonino, inteso "Panza Piana"; - - - - -
 IO BUE Antonino; - - - - -
 IO BUE Giuseppe, fratello del predetto; - - - - -
 GIUSEPPE Antonino. - - - - -

Il già sequestrato DI MONARDO Carlo lo conoscevo di persona e quindi
 non si era bisogno che fosse indicato da parte di persona alcuna. Anche
 i miei soci dovevano il predetto DI MONARDO per cui il delitto
 venne consumato al comune accordo tra tutti noi. Infatti dalla contrada
 di "Balletto", agro di S. Gipsirrollo, ci trasferimmo in contrada

Giuseppe

84

-10-

"Bilatto", agro di S. Donarrello, ove avevano certissimi di poter loro prendere e senza curare il suddetto DI MONALDO Mario. - - - - -
Ritornando l'intera giornata in detta contrada ove attendevano la sera per ricevere l'arrivo, e nel frattempo di avviamento una volta l'ora, "Bilatto", mi pervenuti mentre lo mi spinse verso valle e mi protette da solo che io, e di non destare sospetto, i compagni di strada tutti mi avevano appiattati in un vigneto poco distante, pronti ad intervenire in mio aiuto in caso che il personale del convoglio avesse riconosciuto in me un bandito e avessero di conseguenza tentato di uccidermi l'azione anche perché disponevo soltanto delle pistole per essere lasciato parte il mitra ai compagni. Tutto però andò bene e fu così riuscito ingannare il DI MONALDO senza destare il ben che minimo allarme. Infatti appena vistolò lo avvicinai dicendogli che mi pressai della cosa e se vi erano dei contadini che desideravano parlare gli, indi lo invitai a seguirmi. Pervenuti nel sito ove attendevano i miei uomini, i quali nel frattempo mi avevano circondato allo scopo di evitare un qualsiasi tentativo di fuga da parte del DI MONALDO o per tentare gridare all'aiuto, lo dichiarai in istato di sequestro. Indi lo invitai a seguirmi e cominciamo per l'intera notte. All'alba giungemmo in contrada "Virtù", agro di Pratolino, qui collocammo la vittima in un pagliaro non dovendo proseguire durante le ore diurne. Imposi al DI MONALDO di scrivere una lettera di richiesta di denaro diretta ai suoi congiunti per l'importo di 5-6 milioni, indi io, mio fratello Antonino e l'altro Antonino, nel pomeriggio di quel giorno, ci recammo a Montelepre prima di allontanarci diedi ordine ai fratelli BOSSI ed al GIANNONE Antonino che in serata avrebbero dovuto intraprendere il cammino del sequestrato e condurlo in contrada "Pratino" ove effettivamente lo condussero e lo misero nello stesso ambiente che in precedenza aveva ospitato il possidente CAMMILLA Giovanni. Nella contrada Virtù alla contrada Prati non so se il sequestrato venne condotto.iedi ordine a cavallo di qualche equino procurato dai fratelli tra i quali l'Antonino il quale da Montelepre dopo che fu partito la lettera scritta dal DI MONALDO, gli dissi di far subito ritorno alla contrada "Virtù". - - - - -

Brunella Giuseppe

8/11

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

«Il»
 A custodia del sequestrato sulla montagna "Iratte" vi rimasero i
 fratelli LO BUI ed il C. LOMBARDO, Antonino, ma costoro il giorno stesso
 del loro arrivo a detta montagna col sequestrato furono costretti
 ad abbandonarlo e a mettersi in fuga perchè stavano per essere nella
 mani dei carabinieri che si erano accingendo ad un rastrellamento appunto
 sulla montagna "Iratte". Il sequestrato DI MARIANO non aveva più
 visto nessuno, ed uscito dalla tana e quindi essere libero. - - -
 Quando il DI MARIANO si fece avere o meglio recapitare dopo che
 venne trovato libero la somma di 100 MILIONI, tutto buona si fu rima-
 nente seguendo le istruzioni indicate nella lettera stessa che lo
 gli aveva fatto scrivere una vittima dopo il suo sequestro e cioè a
 mezzo di una macchina che avrebbe dovuto percorrere lo stralcio di
 S. Cipriano-Pertinice-Borgetto-Pioppo, circolare e viceversa. Nei loro
 andamenti la macchina, oltre circolare tra Borgetto e Pioppo. - - -
 ed dei affiliati che parteciparono al sequestro diedi L. 70-0-80 alla
 loro cura. - - -
 Presero che non appena ottenuto il denaro lo consegnò a GIULIO
 Salvo che, al capo gruppo, e in costui a stabilire che a ciascuno dei
 partecipanti al delitto consegnarsi la suddetta quota parte. A re il
 GIULIO si diede incarico. - - -
 SEBASTIANO DI PIETRA, GIUSEPPE DI PIETRA, DEL LOBBISTE, MARINO VIL-
 CARO DI S. GIUSEPPE. - - -
 Dichiaro che il sequestro di persona a scopo di estorsione del possiden-
 te ANTONIO Vincenzo, di anni 60 circa, del Giuseppe Jato, avvenuto in
 data che non sono perfettamente in grado di precisare, verso la prima
 decade del mese di ottobre 1970 nelle vicinanze del cimitero di S. Giu-
 seppe Jato, venne materialmente operato da: - - -
 GIUSEPPE GIUSEPPE; - - -
 GIUSEPPE Antonino, via S. Rocco; - - -
 LOMBARDO Antonino, inteso "Fanga Piano"; - - -
 LO BUI Antonino; - - -
 LO BUI Giuseppe, fratello del precedente; - - -
 GIUSEPPE Antonino; - - -
 DI PIETRA Niccolò, di anni 40 circa, del Vito Lo Jato, futuro genero
 del LO BUI, con il concorso dei cottonati: -

Lo Buccella Giuseppe

8/4

=12=

Bello Isidoro, inteso "Lisino", di anni 34 circa, da S. Giuseppa Jato;

MICCÌ Paolo di Villap, di anni 20-22 circa, da Montelepre e res. a S. Giuseppa Jato; - - - - -

MICCÌ Filippo, padre del suddetto; - - - - -

il primo ed il terzo dei predetti furono coloro i quali concessero di persona e lo abitano della vittima e preciso che mentre il MICCÌ Paolo, ne la ebbe ad aiutare e consigliere di sequestrare il BELLÒ Isidoro, per incarico avuto dal predetto MICCÌ Filippo, ne la ebbe ad indurre immediatamente prima del sequestro mentre la vittima stava provvista dalla campagna montata su della sua cavalla. - - - - -

Il MICCÌ Paolo invece aveva il compito di recapitare alla vittima, con il concorso del Bello Isidoro, e meglio di impostare le lettere di richiesta di scatto dirette ai congiunti della vittima. - - - - -

Il Bello Isidoro inoltre concorse con se e GIAMBROTTI Antonino nell'azione di fuoco operata contro la casa di abitazione del sequestrato per indurre i congiunti a sborsare con sollecitudine la somma che a costoro avevano richiesto per il riscatto del BELLÒ Vincenzo. Fu proprio il Bello Isidoro che contro la predetta casa ebbe a lanciare una bomba a mano. - - - - -

Il sequestro, come è risaputo, lo operano nel pomeriggio nei pressi del cimitero di S. Giuseppa Jato. La vittima proveniva dalla sua campagna ed era diretta al centro abitato. Montava una cavalla sulla quale ^{quella} collocò il carico e trasportando, nel comando di tanto in tanto, sulla montagna "Trattiti" ove lo innestava nella stessa buca che in precedenza aveva ospitato i già sequestrati MARCELLA e DI LEONARDO. Per giungere in detta località transitava per la montagna "Cannavera. - - - - -

Pervenuti sulla montagna "Trattiti" se diedi ordine che il sequestrato venisse trasferito in contrada "Bosco Balata", mentre io successivamente mi allontanai. - - - - -

Il possidente MARCELLA Vincenzo rimane in nostro possesso per 20-25 giorni circa. - - - - -

I congiunti di costui per ottenere la liberazione dello stesso, dopo essersi, in due o tre volte, la somma di 600 milioni, cedendo ed essendosi la loro loro indicata sulle lettere di richiesta. - - - - -

Brunello Giuseppe

8/4

stiano di Aldo. Lotta mia opinione la rappresenti al GIULIANO, l'uomo
tore il quale ha concordato con me nel ritenere il RENDI la causa dello
arresto di mio fratello Vincenzo. Il GIULIANO però, pur essendo il
proprio amico, era un esponente della Democrazia Cristiana di cui io
e alcuni gli Organi del Governo, che non vollero accondiscendere alle
insinuazioni del GIULIANO, stesso di liberare i confinanti, non
gno allo stesso partito politico, decise inesorabilmente di tagliarlo
di mezzo ed i fatti si svolsero come appreso: - - - - -
Nel pomeriggio del giorno della consumazione del delitto io ed i miei
amici ci trasferimmo dalla contrada "Ducchi" di Camporeale a quella
"Bianello". Per tutto in quest'ultima al tramonto dello stesso giorno
qui mentre io, GIULIANO, GENOVESE e BENITO Isidoro proseguimmo alla
volta di un'abitazione in azione ove ritenevo di rintracciare il RENDI,
RICCHIARDI Gregorio e BENNETTI Giuseppe li collocai o meglio dissi agli
stessi di seguirci mantenendosi a distanza allo scopo di sorvegliare
la zona circostante, quindi di salvaguardare noi altri. - - - - -
Ci presentammo allo trattorio suddetto qualificandoci carabinieri e come
tali invitammo tutti i presenti di esibire ciascuno la propria carta
di identità. Gli operai che ci ritenevano effettivamente carabinieri
perché tutti armati di mitra e pistola, ubbidirono senza altro al nostro
invito esibendoci i rispettivi documenti di riconoscimento che erano
a mano mano controllando in personalmente. - - - - -
Tra costoro identificai il RENDI Leonardo il quale al momento in cui
tutti i presenti ci esibivano i documenti egli ne era sprovvisto per
averlo lasciato nella giacca. Voleva recarsi di persona a prendere il
documento di identità, ma io per tema che potesse allontanarsi lo trat-
tenni ed in sue vesti mandai altro operaio o meglio un operaio. Appena
in possesso della carta di identità, potei effettivamente, attraverso
detto documento, identificare il RENDI Leonardo. Indi lo invitai a se-
guirci dicendogli che il maresciallo desiderava a parlargli. - - - - -
L'operaio, affatto insospettito, si dichiarò disposto seguirci
e tutti assieme ci allontanammo incamminandoci verso la contrada
"Bianello", a circa un paio di chilometri dal centro abitato di
Camporeale. Arrivati in un vigneto, dopo avere fatto presente al RENDI Leo-
nardo che non eravamo carabinieri e dopo avergli contestato che fu
Bianello Giuseppe

lui a fare arrestare mio fratello VINCENZO, gli esplosivi contro una
traffica di mitra fu seguita alla quale stramazze! fulminato al suolo,
insi con un coltello ad cintura a scatto gli vibrò alcune pugnalate
alle spalle. - - - - -
Dopo la consegna del cadavere della contadina "Tornello" di contrada
di contrada "Tornello" presso la casa di campagna di proprietà
di certo PASCALINO, di anni 55-60, da Alcamo, ora anziano solita
sentire, perchè il fratello era un nostro prezioso lavoratore, al dar
la pare! nulla raccontò del delitto commesso immediatamente dopo. -
Mio fratello VINCENZO suddetto in contrada "Tornello" conduceva a mer-
zaria un appezzamento di terreno di proprietà di certo SALIMONE Niccolò
di anni 60 circa, di Palermo. Costui che ha pure un figlio a nome Antoni-
no, di anni 33 circa, lo conosco perchè molto spesso io ed i miei amici
ci andavamo nella contrada "Tornello" a trovare mio fratello VINCENZO
il quale ci favoriva fornendoci vitto e alloggio nella sua casa situ-
ata nell'abitato della fattoria denominata "Tornello". Mio fratello VINCENZO
inoltre ci forniva tutte quelle notizie atte a non farci sorprendere
dalla polizia, cioè ci diceva tutti i movimenti della polizia. -
OMICIDIO A SUOCO DI VINCENZO IN PRESENZA DI CALTAGIRONE PASQUALE R. S.
CIPIRRULLO. - - - - -
Avevo di anticipo di giorni del suddetto delitto commesso in data an-
teriore del precedente in persona dell'agricoltore LINDA Leonardo, essen-
dosi proposto di tenermi i fatti in ordine di consumazione. - - - - -
L'omicidio in persona del predetto CALTAGIRONE Pasquale, di anni 40 cir-
ca, da S. Cipirrello, avvenuto in contrada "Raitano" di S. Cipirrello in
data che non sono in grado di ricordare dei primi del mese di maggio
u.s., venne materialmente operato da: - - - - -
IL SOCCINELLA Giuseppe con il concorso di: - - - - -
GIAMBONE Antonino; - - - - -
GENOVANI Giovanni; - - - - -
BRUNO Isidoro. - - - - -
Il mandato di cattura di mezzo il predetto CALTAGIRONE, amministratore
dell'avvocato LO NUNO proprietario della fattoria "Raitano", mi era sta-
to dato dal mandante LINDA Leonardo prima che venisse ucciso in
confitto con i cospiratori. Il PASQUALE Giuseppe della stessa orma

Giuseppe

Alf.

-16-

zazione criminosa capeggiata dal GIUSEPPE Salvatore e che era capo di un gruppo di banditi come me, a tale tempo aveva inviato il suo potere estorsivo all'avvocato IO/MILIO e poscia aveva tentato di sequestrarlo poiché la lettera o meglio la richiesta di denaro non erano state ottemperate. Dopo il sequestro, con l'aiuto, sicuro ed efficace, inflisse il colpo di spugna al campiere CATTAGIONE Pasquale il quale era stato in loco di donna comunicazione al proprio padrone, quindi lo portò al sequestro. Il PASCALETTI allora, al gruppo del quale faceva parte il fratello dello stesso a nome SALVATORE, giurò vendetta e mi disse il compito di liquidarlo perchè quella era la mia zona. Intanto attraversavo tutto tempo ed io ancora non avevo adempiuto il mandato sulle armi del PASCALETTI vescovo. Fu allora il fratello SALVATORE, pure a nome GIUSEPPE, a rammentarmi ed addirittura di vendicare il fratello che per di più non era più in vita. - - - - - Fu così che quando a me i miei amici uomini migliori e cioè SALVATORE, GENOVESE e altri, mi dissero intonando ed all'alba di un giorno che non solo io dovevo predicare tutti e quattro di portare in carcere il "Maitano" ma anche collocare in un campo di pino e dove vi rimanevo per l'intera giornata, cominciando ivi pure la colazione. - Intanto, avendo in oggetto in tale sito, riuscimmo a scorgere il CATTAGIONE Pasquale ed altri contadini che lavoravano alle falde di una collina in un campo di orticelle. - - - - - Verso le ore 17, mi dissi che nella residenza del CATTAGIONE Pasquale vi erano sei o sette contadini, decidendo di agire. Allo scopo di fare allontanare i profitti contadini che si trovavano nella zona, aprimmo da prima il fuoco contro di essi tanto che qualcuno di essi rimase ferito, indi ci impadronimmo del predetto CATTAGIONE, dopo che io lo invitai di avvicinarsi. Appena in nostro possesso lo conducemmo sotto la traversa che nel fondo "Maitano" porta all'ex Fondo "Tietralunga" e predicemmo in località denominata "Salvia". Qui pervenuti, tirammo al CATTAGIONE di alzare le braccia e gli empiamo contro una radice di citra in seguito alla quale rimase fulminato. Dopo di che ci allontanammo e ci recai in contrada "Targione". - - - - -

Luigi Giuseppe

G. J.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

-17-

SEMPERINO DI TIRINDIA, ALESSIO DI ESTEROSIALE DEL PORDIUMETI, ALESSIO DI TIRINDIA.

Richiamo che il ... persona a scopo di estensione del ...
te ... (Alessio) ... circa, da Roma e residente a Palermo, giunse
te in data ... in grado di ricordare del mese di agosto ...
in ... "Lino di ...", agro di Montebello, venne materialmente
ta ... da: - - - - -

GIUSEPPE ... - - - - -

BASSO Isidoro; - - - - -

... Gregorio, detto "Lino"; - - - - -

GIUSEPPE Giovanni; - - - - -

... Giuseppa, detto "Giacca"; - - - - -

GIUSEPPE Antonio, con il concorso di: - - - - -

... Paolo, di anni 30 circa, da Montebello e res. a S. Giuseppe Jato; -

... Domenico, di anni 20 circa, da S. Giuseppe Jato; - - - - -

... Luigi, di anni 35 circa, da Montebello; - - - - -

... Antonio, fratello del precedente, di anni 20 circa; - - - - -

... Salvatore, di anni 15 circa, da ...; - - - - -

... Antonio, di anni 15 circa, padre del predetto, da ...; - -

... Giuseppe, di anni 30 circa, da ...; - - - - -

... Antonio, di anni 30 circa, da Montebello. - - - - -

Voglio precisare subito le versioni precise dei corredi prodotti i quali, per essere ... non parteciparono materialmente al sequestro in questione: - - - - -

Il ... Paolo e l'... Domenico furono coloro i quali impostarono una lettera di richiesta di danaro diretta ai congiunti della vittima durante il periodo del sequestro della stessa, nonché coloro i quali si mantenevano informati sui movimenti della polizia in ordine a tale delitto. Agli stessi a mezzo di BASSO Isidoro, se non erro, feci avere somme di cinquecento di mille lire; - - - - -

I fratelli ... Luigi e Antonio, il ... Antonio, il ... Giuseppe ed il ... Antonio erano coloro i quali ci fornivano il vitto per il sequestrato e per noi stessi durante il periodo di detenzione del sequestrato stesso. Erano i nostri preziosissimi collaboratori e furono ... prima e dopo della perpetrazione del

Burnello Giuseppe

...

- 13 -

delitto in argomento il quale concorrevo e per cui dissi loro 15-16
mille lire circa. Inoltre ci mantenevano in collegamento
tra di noi ed erano perfettamente a conoscenza dei nostri movimenti
ed i posti che trovavano e trasferivano. Credo che di ciò vi avrete
già parlato con tutti i miei affiliati di già arrestati e dei miei
interrogati. L'unico mio permanenza nella contrada "Morganti" era
più volte la mia e quella della mia amante BURGUNDI Angela ed erano aggre-
gati i profeti ed i ragazzi ad ospitarla, infatti informavano ed io mi
trovavo presso le loro abitazioni di campagna che si venivano messe a
disposizione. Io dissi del mio amico Giuseppe inoltre ci lavoravo e
scuravamo la lana, ma non rispondevo ai nomi di BURGUNDI e BURGUNDI
M. Per tale loro lavoro in nostro favore lo pagavamo regolarmente; - -
Il giovane PULINIA lavorava durante il periodo della giornata, detene-
vamo del sequestrato era a detto alla custodia del medesimo e di re-
stare lì il vitto e la baracca a noi affiliati ed era a nostra completa
disposizione ed il suo compito specifico era di mantenerci in collega-
mento e di fare la guardia verso a noi quando ci trovavamo presso le
case di campagna dei nostri corra, in prevalenza presso quella di
partenza dei fratelli "Morganti" e cioè una prima che dopo il periodo
in cui eravamo in presenza del sequestrato LUIGI Calogero. - - - - -
Il giovane PULINIA inoltre era colui il quale andava a prelevare la
lana a Palermo, intanto a riferirmi alla BURGUNDI Angela, ed era con-
tattata in contrada "Morganti" presso la casa del padre PULINIA
Antonino e presso la casa del CUGLINO, del PULINIA Giuseppe o dei
fratelli PULINIA. Dopo la cui la predetta rimaneva alcuni giorni con me,
ella si accompagnava nuovamente a Palermo, sempre a mezzo di una macchina,
ma una volta sia il PULINIA che la sua amante vennero anche fermati
dai carabinieri, ma non permisero e cioè dimostrò come il PULINIA
mi era fedele. - - - - -
Ripetendo a parlare del sequestro LUIGI Calogero, precisò subito che
la vittima fu scelta dal GIUSEPPE Giovanni e ENZO Isidoro i quali co-
stituiscono il gruppo di persone il predetto LUIGI, conoscevano pure le abita-
zioni della stessa contrada nel periodo assisteva ai lavori di trattame-
nto nella pra-volta e di giorno alla sera trasportava il grano nei car-

Bucarello Giuseppe

della

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

-194-

gascini di S. Cipirrello e mezzo di un canotto. - - - - -

Il sequestro del Dr. Leone fu operato sulle strade all'uscita della contrada "Lungo di S. Cipirrello", agro di Montebello. - - - - -

Al momento del delitto il Dr. Leone viaggiava appunto a bordo dell'autocarro carico di grano, ma prima avevano fermato un balilla sulla quale viaggiava il padre della vittima che obbligavano a fare ritorno in contro del riglio unitamente a noi altri alcuni dei quali prendemmo posto sulla stessa balilla. L'azione la compiamo verso le ore 17-18. -

Appena fummo in possesso della vittima ci avviammo con la stessa alla volta di contrada "Lungo" di S. Cipirrello dei Greci. Il Dr. Leone rimase in nostro possesso per circa venti giorni e nella contrada "Lungo" predetta lo trasferimmo poscia in contrada "Fargione", agro di S. Cipirrello, ove vi rimanemmo per cinque-sei giorni e ove la custodimmo da prima in mezzo un canotto e poi in un pagliolo di pertinenza dei fratelli NILMIO Luigi e Gaetano della contrada "Fargione" ci trasferimmo successivamente in contrada "Guarda Balia" di Camporeale, qui il Dr. Leone lo custodimmo all'aperto in mezzo ai vigneti, lo restituimmo alla ricerca in contrada "Lungo" di S. Cipirrello, nei pressi della strada di Montebello. - - - - -

Devo aggiungere ancora d'altro per dimostrare che sono sincero e che mentre perdurava il sequestro del Dr. Leone, durante il corso delle trattative che si svolgevano tra me ed i famigliari del sequestrato, in un giorno che non sono in grado di precisare, ma che avevo fissato per un incontro in contrada "Lungo", si presentò a me a bordo di una macchina l'avvocato LEO, parente della vittima, e assieme a costui vi era l'autista ed altro giovane che io non conoscevo; costui si presentò a me come cognato del noto CORRADO Rezo, nostro vecchio affiliato, in atto detenuto. La giovane disse chiamarsi NIELI Antonino da Montebello, questi avallandosi del nome di suo cognato CORRADO Rezo, mi pregò perché fossi indulgente nella richiesta della somma fatta alla famiglia NIELI. Indotti per un senso di riguardo verso l'affiliato (CORRADO), riduci la mia richiesta alla famiglia LEONE da Idrilioni che pretendeva a. l. l. che in effetti cosa famiglia esorse a mezzo dell'avvocato LEO. Danaro questo era a. l. l. tutti i partecipanti al delitto e corredi.

Lucinella Gussone

S. G.

Salvatore, di anni 30 circa, di origini e residente in contrada
Pargione di S. Cipirrallo. - - - - -
Prometto che i due fratelli SCIORINO Antonino e GIUSEPPE, che sono
la famiglia, non ne sanno nulla dei fatti loro e non partecipano all'azione
del movimento dell'insurrezione alla caserma. - - - - -
Andò alla periferia dell'abitato di S. Cipirrallo verso le ore
23,30 e si appiattì in un cunicolo ivi esistente perchè era ancora
brutto. Da qui' uscì di una casa il giovane OLIVERI Domenico che lo cono-
ve e lo portò a casa di GIUSEPPE Giovanni. Costui lo conosceva
perchè pure affiliato alla sua banda e venne più volte in contrada
"Pargione" a trovarsi per rendersi notizie intorno i movimenti della
polizia assieme al cognato LICARI Paolo. - - - - -
Dopo avere impartito le opportune istruzioni a tutti gli uomini assen-
suali a ciascuno dove dovevano collocarsi perchè tutto procedesse bene,
cominciarono cautamente ognuno al posto assegnato negli angoli delle
vie adiacenti alla caserma con l'intesa di aprire il fuoco insediata-
mente dopo le prime raffiche di mitra che avrei fatto partire io ed il
FRANCESCO Indro che stava con me uscissero dalla caserma i carabinieri.
Iniziali così tutti ad un certo momento, all'improvviso, uscirono ed uno o
due o tre carabinieri contro i quali aprimmo contemporaneamente
il fuoco con i mitra e lancio di bombe a mano. Quando uno o due di essi
si videro stramazzone al suolo, ci danno a precipitosa fuga e ci riuniamo
indietro presso del cimitero di S. Cipirrallo e da qui' ci portammo
in contrada "Pargione". La esecuzione dell'OLIVERI Domenico, al quale ave-
vo prestato io un mitra, che allontanò da solo dirigendosi verso S. Giu-
seppe Jato. - - - - -
Dimenticavo di farvi presente o meglio di parlarvi del fratello del
SCIORINO Antonino e nome Angelo, di anni 35 circa, campiere, e di un pa-
rente di cesterio a nome SCIORINO Vito, di anni 33-35 circa, contadino,
pure da S. Cipirrallo, tutti prossimi congiunti del bandito SCIORINO
Giuseppe, della banda GIUSEPPE, deciso in conflitto con i carabinieri
dopo la. Gli SCIORINO Angelo e Vito erano strettamente legati alle or-
ganizzazione originaria del comune capo GIUSEPPE Salvatore ed in modo par-
ticolare a me ed ai miei affiliati. Erano coloro i quali, così' come

Giuseppe Jato

di

50100000 Antonino e dei 401 Raffaele, ci fornivano alloggio e cibo, ci mantenevano in collegamento tra di noi e ci fornivano tutte le notizie a noi utili al fine di non cadere nelle mani della polizia. Come, specie in questi ultimi tempi, ci dava una caccia spietata contro di noi, mandava i componenti della mia banda prima da io poi fanno arrestati.

INQUISIZIONE IN P. 10000000 DEL CARABINIERE NOME ANTONIO O RALFIO O RALFIO IN P. 10000000 DI ALTRI ALIANTI DELLA MIA. - - - - -

In nota che non sono in grado di precisare verso la fine del mese di dicembre del 1968 dalla contrada "Pargione", agro di S. Vespignano, verso il centro abitato di S. Giuseppe Jato allo scopo di recarmi ad assistere, in detto centro abitato, ad uno spettacolo di marionette che veniva dato in un locale a piano terra sito nella adiacenza della caserma dove a suo tempo era situato il nucleo mobile carabinieri. Ricordo che allora indossavo un impermeabile chiaro, senza niente in testa. - - - - -
Per venuto a S. Giuseppe Jato mi recai subito al suddetto locale ove vi entrai fino al termine dello spettacolo. Non tenevo di essere riconosciuto perché non conoscevo S. Giuseppe Jato, nessuno avrebbe potuto conoscere il mio nome ed io effettivamente fossi. - - - - -
Nel corso dello spettacolo ricordo benissimo che nel locale vi entrarono un brigadiere in divisa e due carabinieri i quali, ultimi sebbene in divisa civile li ristabilì subito attraverso l'atteggiamento ed anche perché si mantenevano uno a sinistra e uno a destra del prodotto notturno. Subito, subito dopo, la prima volta ebbi la sensazione che gli stessi avessero potuto avere notizia che io mi trovavo in tale ambiente ed è per questa ragione che seguivo tutte le loro mosse. Volevo uscire dal locale subito dopo di loro agenti, ma temendo di essere notato attesi la fine dello spettacolo che avvenne quasi subito. Andai uscii tranquillamente di tra le altre persone che vi si trovavano nello stesso locale. Appena fuori, con una circospezione molto esitante, mi allontanai. Arrivato all'angolo di una via che dà in una piazzetta, che non so indicare, si venne ferma da parte di un carabiniere di cui dal quale mi venne improvvisamente, mentre a poca distanza da me c'era altri due o tre, queste piante, vistosi nelle impossibilità.

Luigiella Giuseppe

Luigi

mi feci sottrarre al mio arresto, fui arrestato di forza una volta
più. Una volta ancora fui nelle mani dell'imperatore che mi colpì
colpi contro il carabinieri che mi aveva intimato il arresto.
Con gli altri fui fino a quando potei raggiungere e fuggire
per una fuga attraverso una via secondaria che dava alla campagna.
Il primo carabinieri contro il quale esplosi i primi colpi, lo vidi poco
tempo dopo se stesso ed il giorno successivo appresi che era stato tra-
sportato all'ospedale di Palermo dove decedette. - - - - -
Il giorno dopo tale fatto raggiunsi la contrada "Lungione", quindi
i miei uomini ed alcuni dei quali, dopo diverso tempo, ebbi a confidare
di essere stato io ad uccidere il predetto carabinieri. Non ricordo chi
dei miei uomini erano presenti quando ebbi a raccontare loro detto
fatto; ricordo bene che uno era DELIA Giuseppe, inteso "Georgiosgagli",
e forse anche DISSO Isidoro. - - - - -
D.A.: L'imperatore di colore chiaro Marco Arca che mi mostrate è appan-
to quello che incaricò la sera che ebbi a sparare ed uccidere il carabi-
niere Mori nell'abitato di S. Giuseppe Jato. - - - - -

La lettera che inviai al giornale di Sicilia qualche giorno prima del
mio arresto a Roma diceva: "Comandante del 3° Plotone S.A.
S.G. (banda armata della terra Giuliano)" è stata scritta di mio pugno.
Lo spirito di detta lettera era quello di intimorire il Governo e gli
Organi di Polizia affinché cessassero di trarre in arresto i noceri,
sospensitori e favoreggiatori e restituissero alla libertà quelli che
avevano di già arrestato ed avviati al confino di polizia. - - - - -
D.A.: La sottoscrizione alla lettera il "Comandante del 3° Plotone S.A.
S.G." per dimostrare che eravamo in molti. Effettivamente però tutti
gli elementi che componevano la banda armata capeggiata da Giuliano Sal-
vatore, come in precedenza ho detto, erano suddivisi in gruppi. Ogni
gruppo a sua volta era capeggiato dall'elemento più quotato del grup-
po stesso il quale veniva scelto personalmente dal Giuliano, il capo su-
premo, il sospetto di noi tutti che gli fu sempre ed in qualsiasi cir-
costanza fedeli fino all'ultimo. - - - - -

Giuseppe

Salvatore

24

D.R.: Le armi di cui io avevo generalmente ornato e cioè un mitra, "Beretta" corto, una pistola, diverse bombe a mano, il camizionario, tutto per dette armi e caricatori, nonché un binocolo, il tutto lo avevo poi dentro una cassa di legno in contrabbasso "Ferguson" prima di scendere a Palermo. - - - - -

Dichiaro che tutti i fatti su esposti da me narrati rispondono esattamente al vero. - - - - -

Fatto, letto, confermato - sottoscritto in data e luogo di cui sopra. -

Benimilla Giuseppe

Luigi Roberto

Sehina Salvatore

Edmondo Spadaro

Carullo Indaro

Gambino Nunzio

Trigilia Salvatore

Castellano Francesco

Scummi Vito

Loggiero Trigilio

Torresbrunese

Castellano Ottavio